Alcune ditte già denunciate all'Autorità giudiziaria

Puglia: contadini truffati

Ancora la Federconsorzi

Acquistato vino a poco prezzo dai produttori in crisi, gli speculatori falsificavano le fatture per fruire delle riduzioni previste per la « distillazione agevolata »

Dal nostro corrispondente

BARI, 18

Una truffa di ingenti proporzioni compiuta dai grandi distillatori ai danni dello Stato e di migliaia di contadini produttori vitivinicoli, e alla quale non sembra estranea la Federconsorzi, è venuta alla luce in questi giorni in Puglia. La scoperta della truffa è stata resa possibile da una denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria di Bari contro la ditta Adele Palma di S. Antonino, in provincia di Salerno, ditta che ha ampiamente operato in Puglia.

Per comprendere l'entità della truffa e la sua vastità, (è quasi certo che i truffatori hanno agito in tutto il Mezzogiorno), è necessario risalire alla legge del 1. luglio 1959 n. 450, in base alla quale — per venire incontro alle difficoltà dei produttori vitivinicoli che avevano le cantine piene di vino invenduto — veniva concessa la cosiddetta « distillazione agevolata ». In virtù di questa legge, i distillatori, alla condizione di corrispondere ai produttori il prezzo di imperio (allora di lire 190 a grado, e ora di lire 500), avrebbero potuto godere della riduzione della tassa di fabbricazione nella misura dell'80% per l'alcool cosiddetto di « buon gusto », e del 90% per il « brandy ».

In base alla denuncia contro la ditta Adele Palma, è accaduto che, partendo da alcune indagini fatte a Bari, a Trani e in provincia di Taranto e ora estese a tutto il Mezzogiorno, la polizia tributaria ha scoperto che i distillatori, invece di comprare direttamente dai contadini produttori e corrispondere loro l'intero prezzo previsto dalla legge, si erano messi d'accordo con alcuni grossi commercianti locali. Questi comperavano la merce dai contadini in crisi a prezzi molto più bassi per rivenderla ai distillatori. Gli speculatori fornivano inoltre ai distillatori una serie di fatture falsificate (molte delle quali recanti firme di persone addirittura scomparse) da cui risultava che il vino era stato pagato a prezzo di imperio, cioè al prezzo previsto dalla legge.

In questo modo, i distillatori riuscivano a strappare dallo Stato la altissima percentuale di esonero della tassa di fabbricazione degli alcool, realizzando ingenti profitti ai danni dell'erario e dei contadini che non avevano ricevuto il prezzo previsto

La polizia tributaria sta indagando in questi giorni, sia pure con i pochi strumenti a disposizione presso alcune grosse distillerie nonchè presso la Federconsorzi che si ritiene sia presente anche in questa grossa speculazione in base alla quale sono state sottratte allo Stato somme che vanno valutate nell'ordine di alcuni miliardi. Infatti, sembra che questa operazione faccia parte del più ampio « scandalo del vino », del quale abbiamo parlato nei giorni scorsi, per il quale la Guardia di Finanza ha presentato un rapporto al ministro delle Finanze. In questo rapporto vengono documentate le evasioni fiscali complute dalla Federconsorzi ai danni dello Stato.

Una interpellanza è stata rivolta dal compagno Assennato ai ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura per conoscere se si intende prendere delle misure atte a colpire tempestivamente questa gigantesca operazione di frodo e ad assicurare all'erario l'imposta di ricchezza mobile proveniente da questi illeciti profitti. Si chiede anche, nella interpellanza, per quale ragione sia stato mantenuto il più assoluto segreto su questa operazione, la quale, appena segnalata dagli organi della polizia tributaria, doveva indurre il governo a proporre modifiche legislative

Italo Palasciano

Presentata alla Camera

Interrogazione P.C.I. sulla Federconsorzi

I compagni onorevoli Mario Alicata e Alessandro Natta hanno rivolto una interrogazione al Ministro delle Finanze « per conoscere se e quando intenda mettere a conoscenza della Camera il rapporto della Guardia di Finanza, presentato al Ministro delle Finanze nell'aprile del 1962, e contenente una grave documentazione sulle evasioni fiscali compiute dalla Federconsorzi ai danni dello Stato, per cifre che si sostiene ammontino a diversi miliardi ».

Perchè sono anticomunisti

I MANGIONI AGRICOLI DC

SENSAZIONALE: l'on. Bonomi ha finalmente spiegato perchè è anticomunista!

Il clamoroso annuncio di queste rivelazioni è stato dato ieri da un riquadrato in prima pagina dell'organo della D.C., il Popolo

L'on. Bonomi

ha illustrato ieri le ragioni dell'intransigente anticomunismo della Coltivatori diretti e della RINNOVATA FIDUCIA DELLA GENTE DEI CAMPI NELLA DC

TUTTI CREDEVANO CHE BONOMI FOSSE ANTICOMUNISTA PER QUESTI MOTIVI:

1) Perchè gli è stato così più facile raccattare nell'immendezzaio tutti i vecchi gerarchi fascisti degli enti corporativi agricoli e metterli a dirigere la sua Confederazione e la Federconsorzi.

2) Perchè con l'anticomunismo ha cercato di coprire le sue gesta poco pulite, sia nel campo politico che in quello economico: MILLE MILIARDI PER IL GRANO, VINO LECCESE, ecc.

3) Perchè per Bonomi e i suoi compari sbavare veleno contro i lavoratori è un mezzo per tacere sugli scandali che ogni giorno riempiono la cronaca dei giornali: significa non dire una parola sulla pratica n. 18400 della Procura di Roma nella quale i gerarchi della Federconsorzi sono messi sotto inchiesta per TRUFFA, PECULATO, RAGGIRO, EVASIONE FISCALE, APPROPRIAZIONE INDEBITA.

Ma il « Popolo » riportando le dichiarazioni di Bonomi (tranne le poche parole sulla Federconsorzi che erano così ridicole che persino il giornale dc non ha avuto il coraggio di pubblicarle) ha chiarito il mistero: Bonomi è quello che è perché è « il prolungamento della DC nelle campagne ».

VOTA CONTRO I « MANGIONI AGRICOLI »! VOTA PER LA RISCOSSA UNITARIA DELLA SINISTRA PER FAR PULIZIA NELLE CAMPAGNE!

VOTA P.C.I.

Concilio

Nuovo schema sugli ebrei

La sorte di due fondamentali documenti del Concilio — la dichiarazione sulla libertà religiosa e quella sugli ebrei e non cristiani in genere — sarà decisa fra oggi e domani. Tranne imprevisti, tuttavia, entrambi i testi non potranno essere promulgati da Paolo VI sabato prossimo; tanto più che per bloccare il primo si è già sviluppata una manovra ad opera di circa trecento padri. Costoro — non a caso — sono in maggioranza italiani e spagnoli.

Dalla rielaborazione di ambedue gli schemi, seguita alla discussione in aula, il « De Judeis » (per l'esattezza il titolo attuale è « L'atteggiamento della Chiesa verso le religioni non cristiane ») è uscito rafforzato, ricondotto cioè a quella chiarezza che caratterizzava la prima stesura e che si era smarrita nella seconda Gli interventi accumulatisi a suo tempo hanno avuto dunque effetto.

Il testo dice ora, a proposito della morte di Cristo: « Nella catechesi mai si presenti il popolo giudaico come popolo riprovato, maledetto o reo di deicidio. Infatti le azioni compiute al tempo della Passione non si possono imputare in nessun modo a tutto il popolo allora vivente e meno ancora a quello di oggi ».

Altrove, le parole dedicate ad una auspicata futura « conversione » degli israeliti sono state temperate o mutate: « Sebbene i giudei in gran parte non abbiano accolto il Vangelo, tuttavia, per testimonianza dell'apostolo (Paolo) essi restano carissimi a Dio — i doni e la vocazione del quale sono senza pentimento — per i loro Padri. Insieme con i profeti e con lo stesso apostolo, la Chiesa attende il giorno in cui tutti i popoli, ad una voce, invocheranno il Signore e lo serviranno unanimemente ».

Tale documento, che passerà in appendice dal « De Oecumenismo » al « De Ecclesia », sarà sottoposto domani a due voti parziali e poi ad un terzo scrutinio ricapitolativo che prevede i « sì con riserva ». Se questi ultimi si manifesteranno, ed è probabile, diverrà inevitabile un nuovo rinvio in commissione.

Oggi la prova delle urne tocca alla « libertà religiosa ». Anche in questo caso erano previsti quattro voti parziali e uno finale con la solita formula condizionata. L'atteggiamento dei conservatori sul tema giudicato così scottante è stato già anticipato ieri da Felici. Molti padri — ha detto il segretario del Concilio — hanno chiesto al consiglio di presidenza che si conceda un congruo periodo di tempo per riflettere prima del suffragio, data l'importanza dottrinaria della materia. Tanto più, dicono, che il testo è praticamente nuovo.

Tisserant ha deciso di rimettere la decisione all'aula, sì che si voterà innanzitutto « per sapere se si debba votare ». Comunque, resta al trecento firmatari della « preoccupata » istanza anche l'arma dell'approvazione condizionata Insomma in un caso o nell'altro se ne riparlerà l'anno prossimo.

g. g.

Nel trigesimo della morte del suo adorato compagno

GIUSEPPE FINOCCHIARO

la moglie Vanda Boni dolorosamente lo ricorda con tutti quanti lo stimarono e amarono.

Roma, 19 novembre 1964

Solita connivenza con i neo-fascisti o manovra politica?

La polizia tace ancora sull'attentato alla sede della D.C.

Impressionante catena di esplosioni criminali e di vili aggressioni rimaste impunite negli ultimi due anni

« Stiamo lavorando. Ogni uomo è stato mobilitato ». A tre giorni dal criminale attentato di domenica notte contro la nuova sede della DC in piazza Luigi Sturzo, la polizia romana continua a ripetere più o meno le stesse assicurazioni sull'andamento delle indagini. Ieri un alto funzionario della Questura, pur ammettendo le difficoltà in cui la polizia si sta muovendo (« i motivi dell'attentato sono tuttora oscuri »), ha dichiarato che, comunque, non sono state perdute le speranze di mettere le mani sui dinamitardi.

Durante le indagini sono state interrogate circa duecento persone. In particolare, sono stati compiuti accertamenti sulla scorta delle informazioni raccolte attraverso le testimonianze del guardiano della sede dc e dell'agente di PS di servizio in piazza Luigi Sturzo. Alcune automobili, segnalate come sospette, sono state rintracciate, ma i rispettivi proprietari sono risultati estranei all'attentato.

Fin qui le notizie fornite alla stampa dai funzionari che stanno conducendo le indagini. Cioè, praticamente nulla. La polizia, in particolare è molto « abbottonata » per ciò che riguarda le piste che vengono seguite, l'orientamento delle indagini. Una sola cosa è certa: che gli attentatori sono ancora in libertà, fatto questo inaudito, dato che in questo caso almeno c'era da sperare che la polizia si decidesse a mettere le mani sulle centrali « dinamitarde » romane ch'essa conosce assai bene.

Roma, vanta purtroppo una larghissima casistica di attentati, aggressioni teppistiche, manifestazioni di violenza da parte di organizzazioni neo-fasciste o neonaziste, che operano più o meno allo scoperto. Non passa settimana senza che la cronaca sia chiamata ad interessarsi di questi episodi.

Solo nelle ultime settimane, oltre all'attentato alla DC e a quello, di minori proporzioni, all'ambasciata sovietica (per questo attentato — forse per ragioni di correttezza diplomatica — i responsabili, fascistelli, sono stati subito « individuati » e arrestati) se ne è verificato un altro a Trionfale: dinanzi alla sede della sezione del PCI è stata lanciata — per la terza volta nel giro di due anni — una carica esplosiva; la vedova di un martire delle Ardeatine, Marisa Magri, è stata aggredita a pugni e schiaffi, davanti al sacrario, da un gruppetto di fascisti; a via Ripetta, un vecchio pensionato, riconosciuto come antifascista è stato percosso da due o tre figuri scesi da una macchina che faceva propaganda per il MSI; a Montesacro tre persone sono state mandate all'ospedale da una squadracica armata di catene ,pugni di ferro e scalpelli al servizio della « Nuova repubblica » pacciardiana; a La Storta è stata insozzata la stele di Bruno Buozzi.

Ma questi tuttavia sono solo gli episodi recentissimi. Basta riferirsi solo alle cronache di un anno fa, o anche solo di qualche mese fa per ricordare fatti ancora più gravi: l'esplosione all'ingresso della sede della CGIL in corso d'Italia, gli attentati alla sezione comunista di Ostia e alla Casa del Popolo di Corviale, l'aggressione al convegno antifranchista. E poi le aggressioni al nostro giornale e alla Direzione del PCI, dove i fascisti, armati di bastoni e di catene, vennero messi in fuga a calci dai compagni; i casi di teppismo all'Università, dove i fascisti — scortati dalla polizia — giunsero fino ad occupare la sede dell'organismo studentesco; le chiassate e gli episodi di teppismo in occasione della proiezione di film come le « Quattro giornate di Napoli », « Italiani brava gente », « Le mani sulla città », « Morire a Madrid » o della recita della « Resistibile ascesa di Arturo Ui » di Brecht al Valle (i disturbatori fascisti furono presi a calci da Parenti e dai suoi attori); l'esplosione di una bomba al Vittoriano; la scoperta di ordigni esplosivi in Vaticano al momento dell'apertura del Concilio; per non parlare poi di una lunga lista di altri attentati ed aggressioni ai danni delle sedi democratiche.

Inutile ripetere che i responsabili di quasi tutti gli episodi più gravi sono rimasti impuniti e che le organizzazioni neo-fasciste e neo-naziste hanno potuto continuare tranquillamente la loro attività. Eppure, nella Capitale che ha il triste primato del teppismo fascista, hanno sede imponenti forze di polizia: comandi, centri direttivi vari, decine di migliaia di uomini.

Quando gli edili romani, nell'ottobre del '63, scesero in piazza per protestare contro la serrata padronale, vennero aggrediti in forze dalla polizia, che operò centinaia di fermi. 33 lavoratori furono trascinati in Tribunale e, quasi tutti, condannati.

Evidentemente, non sempre la polizia della Capitale riesce ad esprimere questa « efficienza »! In molti casi, come si è visto, non è capace di impedire che gli « obiettivi politici » più delicati possano essere presi di mira dalla criminalità degli attentatori, che poi possono restare indisturbati nell'ombra.

Anche il caso dell'attentato alla sede della DC si colloca in questo quadro, non solo per la sua tecnica, ma anche per il ruolo che vi sta svolgendo la polizia romana. I dinamitardi, per ora « non si trovano ». I moventi dell'atto criminale, per ora, restano « oscuri ». Ma intanto *Il Popolo*, con ben calcolata ambiguità, può aprire la prima pagina a nove colonne con due notizie distinte, ma unite nel titolo: « Rumor: solidarietà contro il comunismo. Il Paese vicino alla DC dopo l'attentato ».

Rivelazioni più esplosive del « Vicario »

Dossiers a Londra e Bonn su Pio XII e il nazismo

I risultati degli studi di uno storico svizzero ed alcuni rapporti segreti rivelati dal governo inglese

AMBURGO, 18.

La rivista « Der Spiegel », in una « cover story » intitolata « Pio XII e i tedeschi », afferma che documenti nazisti scoperti di recente rivelano come il defunto papa Pio XII nutrisse intensi sentimenti filo germanici durante l'ultima guerra e si rifiutasse di aiutare vittime non cattoliche delle persecuzioni naziste.

« Il rappresentante di Cristo — si legge nel numero del periodico datato 18 novembre — pronunciò raramente una chiara parola pastorale contro i crimini dei grigi (nazisti) detentori del potere ».

L'articolo è accompagnato in prima pagina da una fotografia che mostra Pio XII mentre passa tra due soldati nazisti che presentano le armi.

« Non minacciò mai i nazisti di scomunica, come fece con i comunisti nel 1949, e non si lasciò mai toccare dagli appelli degli alleati occidentali perchè benedicesse la crociata delle democrazie contro Adolfo Hitler ».

I silenzi del papa

« Der Spiegel » afferma che il servizio è basato su documenti segreti nazisti recentemente scoperti per caso negli archivi del ministero degli esteri tedesco a Bonn, documenti che saranno presto pubblicati in forma di libro.

L'articolo, apparso sul « Der Spiegel », non mancherà al pari del discusso dramma di Hochhuth, « Il Vicario », di risollevare all'estero una nuova ondata di critiche

Secondo la rivista i documenti dimostrano che quando papa Pio XII condannò i primi nazisti lo fece « nel suo linguaggio filigranato e soltanto in termini generali ».

« Mai, nelle sue proteste, fece apertamente il nome del Terzo Reich e protestò soltanto se si trattava di cattolici — asserisce il Der Spiegel » —: La macchina di guerra hitleriana passò sulla Danimarca protestante e sulla protestante Norvegia e il papa tacque. Hitler scatenò i suoi commandos sterminatori sulla Polonia e il papa protestò; seicentomila serbi (russo-ortodossi) vennero sacrificati dal regime cattolico ustascia (filo-nazista) in Croazia e il papa tacque ». I documenti nazisti, finora sconosciuti, che formano la base della corrispondenza del « Der Spiegel » vennero scoperti per caso dallo storico elvetico Saul Friedlaender, mentre conduceva ricerche nell'archivio del ministro degli esteri su documenti riguardanti la politica nazista verso gli Stati Uniti. Friedlaender, interrogato dai redattori della rivista, si è detto « estremamente scosso » dalle prove documentarie degli estremi sentimenti filo germanici nutriti da Pio XII. Lo studioso insegna storia moderna nell'Istituto di alti studi internazionali di Ginevra.

Oltre a questa speciale simpatia per i tedeschi, il «Der Spiegel» dice che i documenti in attesa di pubblicazione rivelano come i sentimenti filo nazisti del Papa derivassero anche dalla convinzione che le armate naziste erano l'unico baluardo contro la comunistizzazione dell'Europa. Questa idea, sempre secondo « Der Spiegel » spinse Pio XII a intraprendere negoziati per indurre Stati Uniti e Inghilterra a schierarsi con la Germania nazista in una crociata comune contro l'Unione Sovietica.

Tra le persone citate dai documenti come gli intermediari di cui il papa si servì per tentare di convincere gli alleati occidentali ad unirsi a Hitler in una crociata anticomunista — afferma il «Der Spiegel » — c'era un architetto italiano, tale Enrico Pietro Galeazzi, che Pio XII mandò a New York dal cardinale Spellman. Secondo la rivista l'idea del papa era che l'élite delle « SS » sostituisse Hitler con un altro leader, probabilmente il generale delle SS Heinrich Himmler, che, a quanto risulta, si considerava più accettabile per gli alleati di quanto non fosse il suo capo. Il « Der Spiegel » aggiunge che la pubblicazione dei documenti dimostrerà anche che, sebbene il papa conoscesse la sorte degli ebrei sotto Hitler, fece poco per salvarli, anche quando venivano rastrellati sotto le mura del Vaticano e mandati a morire nelle camere a gas di Auschwitz.

Agli inizi del gennaio 1943, continua la rivista, il papa disse al diplomatico americano Harold Tittman di ritenere che le notizie di fonte alleata sulle gassazioni in massa degli ebrei «sono un po' alterate per scopi propagandistici ». Uno dei documenti, secondo il « Der Spiegel », cita il seguente rapporto dell'ambasciatore tedesco in Vaticano Ernst Von Weizsaecker: « Sebbene egli stesso abbia detto di essere stato sottoposto a pressioni da vari ambienti perchè agisse in tal senso, il papa non si è lasciato spingere a fare dichiarazioni dimostrative contro la deportazione degli ebrei da Roma. In questa difficile questione egli ha inoltre fatto tutto il possibile per non compromettere la sue relazioni con il governo tedesco ».

Precedenza ai nazi

Contemporaneamente, oggi, a Londra il governo britannico ha pubblicato alcuni documenti relativi alla politica estera dei nazisti, caduti nelle mani degli alleati al termine della seconda guerra mondiale. In uno di questi documenti, un diplomatico della Germania a Roma, segnalava come Pio XII fosse favorevole alla causa dell'Asse: « Nel suo intimo, dice infatti il consigliere di ambasciata presso la Santa Sede, Fritz Menshausen, in data 12 settembre 1941, ognuno è convinto ancora una volta che Pio XII è dalla parte delle potenze dell'Asse ».

Un altro documento dello stesso anno è un memorandum dell'ambasciatore italiano presso il Vaticano, Bernardo Attolico: vi si dice che il Pontefice aveva espresso delle rimostranze per l'atteggiamento nazista verso la chiesa cattolica in Germania, notando tuttavia che egli continuava a ricevere liberamente in Vaticano i rappresentanti del Terzo Reich. « Il papa, precisa il memorandum, mi ha ricordato i molti anni trascorsi in Germania ed il suo affetto per i tedeschi. Anche qui a Roma egli riceve ogni giorno al Vaticano tutti i tedeschi che vengono per vederlo, senza nemmeno richiedere che gli si inginocchino davanti, come fanno tutti gli altri: ed a volte egli interrompe persino il rapporto giornaliero del Segretario di Stato per riceverli ».

Nel memorandum si fanno risalire al papa le seguenti parole: « Oh, se soltanto la Germania mi avesse lasciato in pace... il mio atteggiamento verso questa guerra, specialmente in questo momento, sarebbe stato alquanto differente ». Nel documento di Attolico non si chiarisce quale sarebbe stata questa « differenza ».

S'inaugura oggi l'Italsider di Taranto

TARANTO, 18

Si inaugura ufficialmente domani, presente il presidente del Consiglio on. Moro, l'entrata in funzione dell'impianto siderurgico Italsider, di cui tre anni fa cominciò a lavorare il reparto del tubificio. Viene così ultimata la realizzazione del quarto centro siderurgico a partecipazione statale, che ha assorbito buona parte dei finanziamenti pubblici all'industria IRI nel Sud.

LA NOSTRA GLORIA

L'ACCESO CLIMA DI ANTICOMUNISMO CHE CARATTERIZZA QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE RENDE EUFORICI ANCHE I FASCISTI CHE SI SERVONO ADDIRITTURA DELLA TELEVISIONE PER ESALTARE LE VERGOGNE DEL LORO PASSATO.

Ieri sera a « Tribuna elettorale » Michelini ha avuto l'ardire di affermare: « Collisioni con il PCI ci sono state, senza dubbio. E non si sono risolte come ha detto l'on. Pajetta con le nostre "corse". In materia di corse l'onorevole Pajetta doveva essere più cauto, perchè i comunisti hanno guadagnato l'alloro olimpico in una maratona che è stata la più lunga di tutti i tempi: è durata dal 1923 al 1945 ».

Ai fascisti rispondiamo: abbiamo veramente avuto, come comunisti, il nostro alloro, un alloro più glorioso anche di quello olimpico. Sono state le nostre dure lotte, i nostri anni di carcere, i nostri compagni trucidati che hanno preparato per quei venti anni il momento della riscossa popolare. Quel ventennio che è stato barbarie per i fascisti tenuti al potere dai « padroni del vapore » è per noi invece una gloriosa pagina di storia.

I fascisti fuggirono appena furono lasciati soli dai grandi capitalisti e dalla polizia che li avevano protetti per il ventennio. Contro di loro si sollevò il popolo italiano che riconobbe nella forza e coerenza dei comunisti la gloriosa punta di diamante della Resistenza: e fuggirono tremanti, avvolti nei cappotti delle SS tedesche.

QUALCOSA VA DETTO PERO' ANCHE ALLA D.C. CUI IL FASCISTA MICHELINI HA RICORDATO IERI LE TANTE COLLABORAZIONI A TUTTI I LIVELLI CON IL SUO PARTITO.

La DC e i suoi servitorelli televisivi tuonano contro il « veleno » comunista che entra nelle case. Ma permettono che Michelini violi impunemente la legge commettendo un aperto reato davanti a milioni di telespettatori: il reato di apologia di fascismo.

L'articolo dodici delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione vieta l'apologia del fascismo e la legge 20 giugno 1952 precisa che è perseguito penalmente il reato di « esaltazione di esponenti, principi, metodi e fatti propri del predetto partito fascista ».

A Michelini e ai fascisti non deve essere permesso da un governo della Repubblica di esaltare la barbarie del ventennio, anche se alla DC i fascisti fanno sempre comodo come ausiliari dell'anticomunismo.

La coscienza democratica deve reagire, il popolo della Resistenza reagirà ancora una volta il 22 novembre.

Da' il voto al Partito dell'antifascismo; da' il voto al Partito che ha cacciato i fascisti nel '44 e '45 e che è tornato a batterli nel luglio 1960.

VOTA PARTITO COMUNISTA

Disposizioni del Ministero

La chiusura delle scuole per le elezioni di domenica

Il ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni relative alla chiusura delle scuole per le elezioni amministrative. In base a tali disposizioni non funzioneranno quelle scuole o istituti sedi di sezioni elettorali per un periodo che non potrà cominciare prima del giovedì precedente le consultazioni elettorali e terminare dopo il mercoledì successivo. Nelle scuole, invece, dove non si svolgeranno operazioni di voto, l'attività scolastica continuerà regolarmente.

I Provveditori agli Studi avranno però la facoltà, ove lo ritengano opportuno, di far sospendere le lezioni usufruendo di due dei quattro giorni di cui dispongono in base al calendario scolastico.

Palermo

Un sindacato della CISL fa incetta di certificati elettorali

PALERMO, 18

Un sindacato aderente alla CISL, quello dei « cottimisti » dell'assessorato Regionale all'agricoltura, ha preso l'inammissibile iniziativa di organizzare l'astensione dal voto di tutti gli aderenti alla categoria e dei loro familiari. I cottimisti erano stati assunti dall'allora assessore all'agricoltura, il democristiano on. Carollo, alla vigilia delle elezioni amministrative del '60 e licenziati in blocco, l'anno dopo. Si tratta di circa 300 persone. In una circolare indirizzata ai « colleghi » di tutta la Sicilia, il direttivo del sindacato, dopo avere ricordato la presunta promessa del Presidente della Regione, Coniglio, circa la riassunzione di tutti i cottimisti, e dop oavere espresso il dubbio che le promesse possano essere mantenute entro domenica prossima, così scrive testualmente: « Ti invitiamo pertanto a raccogliere i certificati elettorali della tua famiglia, dei tuoi parenti, dei tuoi amici e di quanti solidarizzano con la nostra causa, e a tenerli pronti per spedirli a questo direttivo il quale, raccogliendoli tutti, li invierà in segno di protesta al segretario nazionale della Democrazia cristiana ».

L'iniziativa è assai tendenziosa. Infatti, si potrebbe impedire che questi malcontenti esprimano la loro protesta con il voto, e si cerca anzi di indurli a non votare, offrendo questo insperato regalo al segretario nazionale della D.C. A parte il fatto che l'incetta di certificati elettorali è una vera e propria violazione, configurabile penalmente, della legge elettorale in vigore.

La morte della compagna Maria Maltoni

FIRENZE, 18

E' morta a Fiesole la compagna Maria Maltoni. Aveva 74 anni. I funerali avranno luogo domani giovedì alle 15 partendo dalla scuola di San Gersolè.

Ai familiari, agli amici di Maria Maltoni vanno, in questo momento di grande dolore, i sensi del profondo cordoglio dell'*Unità*.

Gli alunni e gli insegnanti di San Gersolè daranno oggi l'ultimo saluto alla maestra Maria Maltoni che con il coraggio e la forza di volontà che le derivavano dalla coscienza e milizia antifasciste, aveva fatto della scuola del minuscolo villaggio un centro di formazione culturale e civile. La fama della scuola di San Gersolè, dei quaderni compilati dagli alunni, ha valicato anche i confini del nostro paese e chiunque, in Europa e altrove si occupa di problemi pedagogici, conosce il nome di Maria Maltoni e la sua scuola. Nei momenti di triste e abbrutente conformismo del ventennio fascista, gli esperimenti educativi di Maria Maltoni hanno costituito un esempio di rischioso impegno antifascista. Maria Maltoni ha curato due raccolte di temi, di racconti, di disegni di ragazzi di San Gersolè, entrambe pubblicate in volumi.